

Spettacoli

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



CARLO DELLE PIANE FESTEGGIA 70 ANNI DI CARRIERA AL FESTIVAL DI PESARO E ANNUNCIA: «PER PUPI AVATI SARÒ UN ESORCISTA NELLA "CASA DEL DIAVOLO"»

MACRO

Lunedì 18 Giugno 2018
www.ilmessaggero.it

In Sardegna per un gala di beneficenza, ospitato dal Filming Italy Festival, parla l'ex moglie del duca di York «Da produttrice nel 2010 ho vinto una statuetta per i costumi di "The Young Victoria". Sono pronta per il bis»

Sarah la rossa: «Adesso vorrei un altro Oscar»

L'INTERVISTA

CAGLIARI

«E ora punto a un altro Oscar». Nella nuova vita di Sarah Ferguson, 58 anni, duchessa di York ed ex moglie «scandalosa» del principe Andrea d'Inghilterra, terzogenito della Regina Elisabetta, il cinema occupa un ruolo di primo piano. Accanto alla mondanità, all'e-commerce (la signora vende anche online centrifugatori per diete e spazzole per capelli), ai viaggi, alla beneficenza. «Dopo *The Young Victoria*, che nel 2009 raccontava la storia della regina Vittoria, interpretata da Emily Blunt, e vinse l'Oscar per i costumi, produrrò un altro film d'epoca e lo presenterò l'anno prossimo proprio qui», annuncia la rossa Sarah a Forte Village, dove il Filming Italy Sardegna Festival ha ospitato un gala di beneficenza per *Children in Crisis*, l'associazione da lei fondata nel 1993 per istruire i bambini disagiati. Abito rosso fuoco che non dissimula certo le sue forme generose (deve aver perso definitivamente l'eterna lotta con la bilancia), molto estroversa, occhi azzurri penetranti e la famosa chioma fulva, "Fergie" racconta i suoi progetti e il recente rientro nella Royal Family che, dopo anni di ostracismo a causa della sua vita a base di scandali e debiti, l'ha invitata al matrimonio di Harry e Meghan (ma solo in chiesa, non al party).

GRAZIE ITALIA

Sembrano archiviati i tempi degli sperperi, delle prime pagine, delle foto compromettenti co-



Sopra, Emily Blunt in una scena del film "The Young Victoria" di Jean Marc Vallée. A destra, Sarah Ferguson al Forte Village

me quella del finanziere John Bryant intento a baciarle l'alluce, un cult nella storia del gossip. La duchessa ha voltato pagina e non smette di ripetere: «Grazie Italia».

Perché si sente grata al nostro Paese?

«Più di una volta ho pensato di stabilirmi da voi perché fin dal 1998, dopo il mio divorzio da Andrea, mi avete accettata per quella che sono senza giudicarmi».

Il suo passato le pesa?

«Ci ho fatto pace e oggi mi sento libera di vivere a modo mio. Significa sia indossare senza complessi questo abito rosso sia fare del bene: come mi insegnò mia nonna, per essere felici bisogna aiutare gli altri».

C'è stato un momento in cui le è stato più difficile essere se stessa?

«Più di uno. Ma dalle difficoltà ho imparato tutto». **Che emozioni ha provato al Royal Wedding?** «È stato un grande giorno, per me. Sono entrata nella Cattedrale di Westminster portando Lady Diana nel cuore, felicissima



SONO AL LAVORO PER REALIZZARE UN NUOVO FILM D'EPOCA. L'ANNO PROSSIMO VERRÒ A PRESENTARLO QUI



che Harry avesse voluto invitarmi. La lunga camminata che ho intrapreso da sola al centro della chiesa è stata la metafora della mia vita: ne ho passate tante ma mi sono rialzata e sono ancora qui».

Ha ripensato al suo matrimonio con Andrea?

«Certo. Era il 1986 e sposavo l'uomo che amavo. Ancora oggi rispetto le promesse di rispetto fatte quel giorno. Il 12 ottobre Andrea e io porteremo all'altare la nostra secondogenita Eugenia (si unirà con l'imprenditore vinicolo Jack Brookbank, ndr). Sarà un altro Royal Wedding».

Guadagna bene con l'e-commerce attraverso il sito "Le scoperte della duchessa" (duchessdiscoveries.com)?

«Ma quel sito sta cambiando pelle: presto non porterà più

soldi a me, ma servirà a finanziare l'attività delle artigiane della Tanzania che confezionano a mano dei magnifici cestri. Credo nella forza delle donne».

Crede anche nel femminismo?

«Purché non si trasformi in una guerra contro il maschio. I sessi hanno bisogno l'uno dell'altro. Noi donne incarniamo l'istinto, la creatività e la sensibilità e abbiamo il diritto di far sentire la nostra voce, ci mancherebbe. Ma dobbiamo pretendere l'inclusione, non il potere».

Tornando al cinema, c'è un film a cui è particolarmente affezionata?

«Che domande. È *Young Victoria* che mi ha dato tante soddisfazioni. Non vedo l'ora di fare il bis. Sono al lavoro».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ischia premia Renato Zero con il Music Legend 2018

IL RICONOSCIMENTO

Sarà Renato Zero (nella foto) a ricevere l'Ischia Music Legend Award. Il premio, che sarà consegnato in occasione del XVI Global Film & Music Fest (in programma dal 15 al 22 luglio), è stato annunciato dal presidente onorario del festival, Tony Renis. Ai registi Antonio e Marco Manetti, autori di *Ammore e Malavita*, andrà invece l'Ischia Film & Music Award. Zero festeggerà il riconoscimento (che in passato è stato assegnato a Luciano Pavarotti, Sting, Julio Iglesias, Laura Pausini, Zucchero e altri) martedì 17 luglio nella piazza di Casamicciola, il comune isolano maggiormente colpito dal sisma della scorsa estate, presentando tra la gente *Zerovskij - Solo per Amore*, il film-opera che racchiude oltre due ore di spettacolo registrate all'Arena di Verona.

GLI OSPITI

Alla sedicesima edizione del festival, presieduta da Cheryl Boone Isaacs e dal produttore Andrea Leone, sono attesi tra gli altri: Quincy Jones, Andrea Bocelli, Bille August, Mark Canton, Michael Radford, Hayma Washington (il presidente degli Emmy Awards, gli "Oscar" della tv), il regista Matteo Garrone con gli attori Marcello Fonte ed Edoardo Gero, oltre a una sessantina di artisti emergenti provenienti da tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cavani e le Conversazioni di Monda: «Questa volta parleremo di felicità»

IL COLLOQUIO

Liliana Cavani e Paola Cortellesi. La regista di grandi film come *Francesco*, *Il Portiere di notte*, *La Pelle* e la nuova attrice brillante del cinema italiano, reduce dal successo della commedia *Come un gatto in tangenziale*. Cos'hanno in comune? La voglia di confrontarsi sulla felicità, il tema scelto da Antonio Monda per l'edizione 2018 delle sue *Conversazioni* in programma a Roma, Capri, New York. Cavani e Cortellesi saranno protagoniste domani, nel Salone degli Arazzi della Rai, a Roma, del primo faccia a faccia cui seguirà l'incontro (il 20 giugno)

con la coppia da Oscar Dante Ferretti-Francesca Lo Schiavo.

«Ho accettato di confrontarmi con Paola perché l'apprezzo da anni: oltre che brava, è un'attrice molto intelligente», spiega Liliana, classe 1933. «Avrei voluto scriverla per il ruolo della moglie di Einstein nella mia biografia tv dello scienziato, ma fi-

IL PRIMO INCONTRO DOMANI NELLA SEDE RAI DI ROMA CON LA REGISTA CI SARÀ L'ATTRICE PAOLA CORTELLESI

sicamente non somigliava all'originale. Sarà per un'altra volta. Intanto, discuto con lei di felicità, un tema affascinante e grandissimo».

CULTURA DELLA PACE

E cosa, per Cavani, si avvicina di più alla felicità? «La pace nel mondo. È l'unica condizione che permette sviluppo e prosperità a livello politico, economico, individuale. E dà un senso alla vita». Ma sembra un obiettivo non raggiungibile nella nostra epoca sconvolta dalla violenza. «Almeno oggi esiste una cultura di pace che ha soppiantato le ambizioni espansionistiche del passato. Io, cresciuta all'indomani del secondo conflitto mon-



Liliana Cavani e John Malkovich a Venezia in una foto del 2012

diale, mi ritengo fortunata rispetto a mia nonna che ha vissuto due guerre». Pace e guerra sono concetti che evocano un altro tema di attualità: il rapporto tra i sessi. «È sacrosanto battersi per la parità di genere», osserva la regista, «ma il cammino è ancora lungo. Nel nuovo governo, tanto per fare un esempio, le donne sono una minoranza: 5 su 18. Non è giusto, ci sono tante eccellenze femminili in tutti i

campi e devono essere valorizzate nell'interesse di tutti».

Cavani, che nel 2012 diresse un episodio della miniserie *Troppa amore* dedicata alla violenza sulle donne («ma perché andasse in onda chiesi aiuto al Parlamento», racconta), dice la sua anche sulle molestie: «Bisogna cambiare mentalità e la cultura del rispetto deve nascere nelle famiglie. Devono insegnare ad accettare la libertà e l'individua-

lità delle donne».

DIRITTO ALLA PARITÀ

E lei ha mai subito delle discriminazioni? «No. Quando da giovane rinunciò al contratto Rai ottenuto con un regolare concorso per fare la regista, sono stata fortunata: ho sempre lavorato con persone illuminate che mi hanno affidato temi impegnativi come la storia del Terzo Reich o la biografia di San Francesco d'Assisi. Sono stata l'unica allieva donna al Centro Sperimentale dove ho vinto il premio destinato allo studente migliore. Non ho mai dovuto lottare per ottenere il rispetto, ma a molte altre è andata diversamente». Il cinema di oggi? «Si realizzano troppe opere prime. Nel nostro mercato ridotto, è ora di limitarle». Intanto Liliana pensa al nuovo film: «E' un progetto internazionale. Riuscire a farlo rappresenterà la mia grande, vera felicità».

G.L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA